

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento trimestrale, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Le industrie femminili Italiane.

(Dal «Popolo Romano»)

Ci domandavamo ieri se la Cooperativa delle industrie femminili italiane aveva risposto agli scopi per cui fu fondata, e se i risultati ottenuti avevano compensato l'opera dei benemeriti fondatori.

L'eleita schiera di gentili signore che a questa istituzione diede le migliori energie, era una bella promessa per tutti coloro che non sono scettici per vizio consuetudinale.

Si era studiata una nuova forma di beneficenza, che si fosse scostata da quella che dal 1800 al 1881 con elargizioni di carattere, esclusivamente femminile, aveva consumato 64 milioni, senza lasciare di sé che poche tracce. Ormai si riconosceva che quel sistema non rispondeva più alle esigenze moderne, e che doveva lasciare posto ad un'altra forma, più nobile, più degnità: quella di aiutare le operaie, procurando loro del lavoro.

E non nei laboratori che tolgono le lavoratrici alla vigilanza ed alle cure della famiglia, ma permettendo ad esse di rimanere nelle proprie case e di produrre nello stesso tempo.

Così la contessa Cora di Brazza Savorgnan nel Friuli, per soccorrere quelle popolazioni, fu risorgere i merletti a fuselli, riscuotendo insieme le antiche forme del ricamo e una fonte di benessere per le operaie contadine nelle ore d'ozio forzato, fra i lavori campestri, meravigliose trine eseguite nel silenzio delle case rurali, da persone infermicciose, forse inabili al lavoro, e che peserebbero alle proprie famiglie, se non avessero la benefica signora che sollevasse le nascoste miserie e le angosce ignorate, procurando una sorgente di guadagno.

Ed a Perugia, la contessa Mejo da nuova vita all'industria dei tappeti di seta a punto e fiamma, creazione del XIV secolo. I tessuti bellissimi, dai colori delicati, destinati ad ornamento di chiese, di cui il segreto della loro tecnica non era conosciuto che da una povera donna, vicino a finire, ormai è in possesso di brave operaie, che rendono ricco un piccolo opificio nell'attesa che l'interessante industria sia meglio conosciuta in Italia e fuori.

La duchessa di Somma rianima l'industria dei tappeti, dai disegni originalissimi, eseguiti in lana ed a rilievo, mentre la contessa Rasponi a Savignano di Romagna fa rivivere l'industria dei galloni e delle frange di seta.

La baronessa di Sonnino a Cigoli, vicino a Firenze, manda ai magazzini delle industrie femminili fraglie e tessuti meravigliosi per finezza e armonia di colori.

Miss Smith in Anghiari fa eseguire dalla contadina della rozza tela, che con un punto semplicissimo a ricami in tinta unita, diventerà pregiosissima, ed a Strà la signora Besso, quando il lavoro dei campi si rende impossibile per le stagioni invernali, dalle contadine fa produrre fiori e belle tele.

In un modesto paesello dell'Abruzzo, Pesco costanzo, fioriva l'industria dei tappeti con originali disegni e combinazione di colori meravigliosa.

Ma il segreto dell'industria non lo possiede che una vecchia ottuogeneraria. L'operosità della povera donna si spoglia, le facoltà visive diminuiscono ogni giorno, e con le forze fisiche che si perdono, forse si sarebbe perduta l'industria. Però mercè l'intervento della Cooperativa l'industria stessa può oggi

continuare la sua vita e produrre sufficientemente.

La sezione femminile dell'Aemilia Ars, diretta dalla contessa Cavazzo ha dati dei lavori, che sono tutti una fioritura della più pura ricchezza. E sono veramente meravigliose le bolle tele ricamate a punti antichi, fra i quali v'ha il punto a reticella, sopra modelli e disegni autentici del XVI e XVII secolo. Miracoli di precisione e di finezza.

La signorina Amari, a Trepiano, si adopera perchè le sane tradizioni dell'arte italiana abbiano un considerevole sviluppo. Con una pazienza sapiente ed instancabile essa ricerca nei musei, nelle gallerie, nei libri, campioni e disegni di punti antichi o vari, e con amore pari a buona volontà, insegna alle sue operaie, che producono lavoro di svariato genere, tutto improntato a sensi di arte indevotissima.

A Luciano ed a Quarattina, in Toscana, la contessa Spalletti ha importato i lavori al modano, facendoli eseguire su disegni antichi autentici. Le condizioni delle trecciaiuole erano abbastanza misere. Esse non guadagnavano che venti centesimi al giorno. Cento donne, in poco tempo si danno all'arte del modano, e la contessa Spalletti ha cura di dare all'industria un carattere casalingo. Il guadagno giornaliero sta fra i sessanta centesimi ed una lira e venti. Doppia il compenso, perchè sottratte all'industria delle treccie tante mani, ne risultano di conseguenza migliorate le condizioni delle trecciaiuole.

Da Pescocostanzo, per opera della signora Colecchi, giungono preziosi ricami, e la marchesa De Viti Di Marco fa esercitare delle popolane, in merletti a fuselli, graziosi lavori d'arte.

Dalle umili isolette dell'Adriatica laguna, da Burano, da Palustrina arrivano pizzi e trine di fama leggendaria.

Ecco i risultati di questa benefica istituzione e non sono tutti. Nelle grandi vetrine, sui tavoli, appoggiati alla parete del negozio di via Minghetti, sono i prodotti dell'attività femminile. Tutto un mondo svariato di oggetti di gusto delicato, signorile, aristocratico, pieni di praticità nell'esecuzione; nell'intendimento, sempre onesti nel prezzo.

E quanto fino ad ora abbiamo detto, è opera di intelligenti e colte signore, cui si deve il risorgimento di tanti bei modelli, di tanti bei disegni, dimenticati, sepolti fra la polvere bibliotecale di antiche collezioni, anime filantropiche che proteggono povero operaie, intelligenze che hanno bisogno di qualche persona gentile che le incoraggi, che le guidi, opera di donne che dimostrano di comprendere quale sia il mezzo per aiutare le classi disagiate, con una beneficenza che non umilia, ma solleva, e rende un grande servizio all'arte nazionale.

Abbiamo veduto come la Cooperativa delle industrie femminili italiane sia un'affermazione intellettuale ed artistica, una luminosa prova della genialità, dell'attività delle nostre donne che con l'ago e col telaio, di esposizione, in esposizione, di anno in anno, si presentano con lavori sempre migliori, riscuotendo il plauso in Italia e fuori.

Verità questa che trova una luminosa conferma in un risultato positivo. La Cooperativa si stabilisce con un elegante e comodo negozio in via Marco Minghetti il 26 marzo dell'anno corrente, avendo dinanzi a sé una stagione morta, i mesi dell'esodo dei forestieri e dei

non forestieri, che corrono al mare, ai monti, a cercare il refrigerio per il caldo opprimente.

E in quei mesi che segnano per noi quasi la completa cessazione del commercio, l'istituzione vende per circa settantamila lire di merci. E in che modo? Dirigendo delle vendite provvisorie a Montecatini, a Salsomaggiore, all'Esposizione industriale di Brescia, ove le industrie femminili raccolgono il più largo favore, a Vallombrosa ecc.

E tutto questo per lodavole iniziativa del Consiglio d'Amministrazione composto dalla contessa Cora di Brazza Savorgnan, presidente, contessa Lavinia Taverna, vice-presidente, signora Lillia Ascoli-Nathan, consigliere delegato signorina Carolina Amari, signora Maria Antonia Costa, marchesa di Sicodia Ruffo-Arnaboldi, prof. Cesare Vivante segretario, comm. Lorenzo Pont, comm. Emilio Mariani, comm. Gualtiero Daniels comm. Mogaldi, direttore generale al ministero di agr. Ind. e comm., Tito Canova, segretario generale della Camera d'Italia.

La Cooperativa istituì una succursale a Londra ed ha trattative bene avviate per una rappresentanza a New York e si prepara ad aprire negozi a Venezia, a San Remo, a Firenze, a Palermo, tutti centri frequentati da stranieri.

Un risultato lusinghiero, una promessa per l'avvenire, strade aperte per la conquista del mercato italiano e straniero. Così l'operaie benefica del lavoro femminile, sembra fin d'ora coronato di sicura vittoria.

Intanto per agevolare le lavoratrici nella preparazione della merce, la Cooperativa delle industrie femminili ha provveduto alle principali materie prime, acquistandole dalle migliori fonti e fornendole a prezzi di costo, e ciò per meglio rispondere agli scopi dell'istituzione, che non vuol avere alcun carattere di speculazione.

Il patronato poi della Cooperativa, presieduto dalla contessa Pasolini è sollecito a dare alle operaie suggerimenti e modelli, in modo che la produzione conservi sempre un carattere eminentemente artistico.

Per promuovere poi i prodotti dell'arte industriale e conoscere i centri più notevoli della tradizione e dell'attività artistica delle donne italiane, per collocarne il lavoro a prezzi remunerativi, fu diramato una circolare a tutti i sindaci, pregandoli a rispondere ad un questionario col quale si domanda quali sono le industrie femminili in quel Comune; se si tratta di industrie casalinghe o di industrie esercitate negli opifici; se si ha notizia di industrie scomparse e da quando e per quali cause; quante operaie all'incirca sono occupate; quali gli sbocchi principali dei singoli prodotti.

E in questa ricerca la Cooperativa ha avuto un largo appoggio dal Ministero di Agric. Ind. e Comm. Le operaie della Cooperativa sacrificando una parte dei dividendi annuali e dei ricavi delle vendite delle merci, sono riuscite a ricavare con quote mensili delle azioni, ed a divenire socie effettive della Cooperativa stessa. Forma evoluta di risparmio che permette alle lavoratrici di diventare capitaliste.

Davvero questa eletta schiera di dame che alimentano continuamente con la loro intelligente sollecitudine la diffusione della Cooperativa, merita l'elogio di tutti, di quanti comprendono il bene che può derivare nel far conoscere i miracoli dell'arte femminile italiana in centri lontani, incoraggiandone in ogni senso la conoscenza.

bigliato con severità, con le pareti tappezzate di carte geografiche, appendistampe e tavollette per annotare i fatti quotidiani. Sullo scrittoio un pacco di lettere, e di giornali aspettavano.

Dall'aurora Maillieniers era sceso a passeggiare nel parco. Aveva bisogno d'isolarsi, di pensare alla sua felicità, di persuadersi che non era un sogno il suo, che egli aveva chiesto veramente o non invano la mano della contessina Manuella Vermeil! Un inno melodioso, l'inno dell'amore, gli cantava nell'anima, infinitamente più melodioso di quello degli uccelletti che cinguettavano tra le fronde degli alberi. Da tre anni tutta la sua vita non aveva avuto altro scopo che quello di compiere il voto del suo cuore: far sua quella fanciulla bella, fiore, da sap prima la cosa gli era parsa impossibile, data la nobiltà della famiglia Vermeil, in seguito, venuto a conoscenza delle condizioni finanziarie di essa, aveva pensato che nulla gli sarebbe costato troppo pur di possedere Manuella.

I suoi affari prosperavano meravigliosamente; egli non aveva parentele, non aveva nessuno; per chi avrebbe dovuto lavorare nella sua vita? Aveva conosciute la signora Vermeil qualche anno addietro. Una mattina alla stazione di Lione, prendendo il treno proveniente da Parigi era salito in uno scompartimento dove avevano già preso posto due signore, una piuttosto in età, non bella, ma con una faccia che ispirava simpatia, l'altra giovane, alta, slanciata, bellissima.

Le industrie femminili italiane amministrativamente hanno dato degli ottimi risultati, tanto per l'entità delle vendite, che per i sistemi amministrativi praticati. Ed un elogio sincero va tributato al rag. Ettore Papa, direttore della Cooperativa, che dedica tutta la sua opera intelligente a beneficio della istituzione.

E chiudiamo con una notizia per le mamme.

Per la prossima stagione invernale si sta organizzando una grande mostra di giocattoli, fra cui sarà di grande attrazione una esposizione di bambole in costumi delle diverse regioni.

E un'idea geniale e che troverà il plauso di tutti.

Il Sotto Comitato di Udine avverte che tutti i lunedì dalle ore 12 1/2 alle 14, nella sede del Comitato Protettore dell'Infanzia (via della posta ex Filippini) una o più signore del Sotto Comitato stesso saranno a disposizione di chiunque desidera consigli, chiarimenti, informazioni; esamineranno e accetteranno lavori; insomma si presteranno in tutti i modi per facilitare l'opera del Sotto Comitato e favorire le lavoratrici.

Per promuovere e spingere la produzione dei giocattoli di qualunque genere, il Sotto Comitato prega chiunque, uomo o donna, ha disposizione a fabbricare, di portargli campioni del suo lavoro, per regolarne la produzione.

Pane municipale.

(Continuazione vedi numeri 255-257.)

La Commissione ha ritenuto che un forno municipale deve corrispondere a due fini: fornire il pane al prezzo di costo garantendone la perfetta igienicità, ed offrire agli operai del forno quelle migliori condizioni di lavoro che sono reclamate dalla giustizia e dalla convenienza sociale.

Per raggiungere quest'ultimo fine — fatti gli opportuni calcoli — essa venne nella determinazione di fissare il costo della mano d'opera per ogni quintale di farina lavorata in L. 3,80.

Giustifica questa esigua misura di compenso in confronto del quintale (L. 5,25) chiesto dagli operai ai proprietari di forno durante l'ultimo sciopero, coll'impiego della impastatrice-gramolatrice meccanica, colla grande produzione rispetto ai panifici privati e coll'abolizione del trasporto a domicilio.

Troppo ottimismo ha dominato il lavoro della commissione, ottimismo pericoloso. Questi calcoli preventivi sono di una inesattezza incontestabile. In questi giorni mi fu dato di leggere che la Maison du Peuple a Bruxelles, la celebre cooperativa socialista, calcola il suo costo di panificazione in L. 5,88 al quintale, e che l'Alleanza Cooperativa Torinese lo fa salire a L. 5,93.

Né si può dire che nei due panifici panifici manchino le impastatrici e le gramolatrici meccaniche, o che la loro produzione stia in rapporto coi panifici privati. Del resto la prova maggiore dell'inesattezza di questa parte del preventivo lo fornisce la Commissione stessa nell'allegato 4 della sua relazione, in cui si legge che al panificio privato del sig. Giovanni Gregori di Brescia che ha il medesimo tipo di forno che si progetta per Udine, il costo della lavorazione è calcolato in L. 4,20 al quintale con operai che lavorano 14 ore al giorno.

Evidentemente, adunque, il numero degli operai indicato dal preventivo sarà del tutto insufficiente quando si intenda di lavorare giornalmente 15 quintali di farina con un orario di otto ore.

Ed è facile presagio. Il forno a tipo prescelto ha una capacità di 70 chilogrammi. A cuocere quindici quintali di farina, che danno quintali 16,46 di pane, (3,4 pane cornetto e 1/4 di pasta molle) ci vogliono 24 infornate.

Il lavoro, sia pure meccanico, l'azione del lievito, riscaldamento e cottura del pane esigono non meno di un'ora per infornata, quindi una occupazione di 24 ore, che due squadre di operai con le otto ore di lavoro non possono fare.

Nell'allegato 4 si legge che in un'ora si possono fare due infornate; forse sì, se non si dovesse confezionare prima il pane e poi attendere l'azione del lievito.

D'altra parte a Brescia v'è la micca e la micchetta come a Milano, pane piccolo, dunque, e si sa che il pane piccolo richiede minor tempo per la sua cottura in confronto di quello di maggior volume.

Bisognerà vedere quindi alla stretta dei conti quante spese di più occorreranno davvero.

mero degli operai indicato dal preventivo sarà del tutto insufficiente quando si intenda di lavorare giornalmente 15 quintali di farina con un orario di otto ore.

Ed è facile presagio. Il forno a tipo prescelto ha una capacità di 70 chilogrammi. A cuocere quindici quintali di farina, che danno quintali 16,46 di pane, (3,4 pane cornetto e 1/4 di pasta molle) ci vogliono 24 infornate.

Il lavoro, sia pure meccanico, l'azione del lievito, riscaldamento e cottura del pane esigono non meno di un'ora per infornata, quindi una occupazione di 24 ore, che due squadre di operai con le otto ore di lavoro non possono fare.

Nell'allegato 4 si legge che in un'ora si possono fare due infornate; forse sì, se non si dovesse confezionare prima il pane e poi attendere l'azione del lievito.

D'altra parte a Brescia v'è la micca e la micchetta come a Milano, pane piccolo, dunque, e si sa che il pane piccolo richiede minor tempo per la sua cottura in confronto di quello di maggior volume.

Bisognerà vedere quindi alla stretta dei conti quante spese di più occorreranno davvero.

Ritengo che per dar movimento alla impastatrice-gramolatrice meccanica ci vorrà un motore, e mi conferma, in questo, il conto delle spese di lavorazione che trovo a pag. 10 della relazione in cui figurano cent. nove al quintale per il suo funzionamento. Ma non trovo nel conto delle spese d'impianto preventivata alcuna somma per l'acquisto di sifotto motore. Pare si tratti adunque di una omissione la quale pure concorre ad aumentare il conto passivo.

Ne questa è la sola omissione che si può lamentare; non vedo impostata alcuna somma, sempre nel conto passivo, per il deperimento del macchinario, per riparazioni, per assicurazioni, perdite di manipolazione ed altre, per imposta, tasse ecc.

Anche l'industria comunale è soggetta alle vicende di tutte le altre, e la più elementare prudenza consiglia di prepararsi alle eventualità né improbabili né sempre liete a cui tutte le industrie vanno incontro.

L'amministrazione comunale, che vuole affermarsi con una istituzione economico-sociale della più grande importanza, ha il dovere di procedere guardingo, di lasciare al caso la parte minore possibile, onde non esporre il comune a delle incresciose sorprese che conducono poi alla sfiducia ed al pessimismo.

(Continua.)

Note agricole.

Centre la fillossera. — Ecco i risultati delle ricerche, dal 25 settembre al 16 corrente.

Fu terminata l'esperienza dei comuni di Drenchia, Rodda, Grimalco, Torrazzo, Remanzacco, Molinaccio e Mortegliano, senza rinvenire altre infezioni. Sono in corso i lavori nei seguenti comuni: Stregna, Tarcento, Savogna, S. Leonardo, S. Pietro al Natosano, Namis e Talmassons.

In questo periodo di tempo furono scoperte le seguenti infezioni:

1. Nel comune di Talmassons (Fraz. S. Andrà) Via Ciampati: un centro di 33 viti infette di proprietà dei signori Cossaro Camillo e Tomada Vittorio.

2. Pure nel comune di Talmassons nella località via Mortegliano fu rinvenuto un centro di 24 viti infette di proprietà del sig. Valussi.

Manuella s'era ritirata presso il finestrino: non ascoltava né prendeva interesse ai loro discorsi; guardava con insistenza il panorama che le si svolgeva rapido dinanzi.

Ma la freccia era stato lanciato; il giovane banchiere era stato scosso dalla sua bellezza: il suo destino fu deciso.

Erano passati tre anni, come per incanto: tutto alla Rocchetta era stato trasformato; in pace, taluno diceva che il signor Maillieniers si sarebbe ben presto sposato; ma quelle chiacchiere erano ben presto finite. Alfonso aveva saputo abilmente, dissimulare a tutti, la sua passione.

S'egli aveva, infine, parlato al conte, era stato soltanto perché l'occasione gli si era presentata. Durante una partita di caccia, il vicino gli aveva confidato il penosissimo stato finanziario in cui si trovava; tosto egli s'era offerto di ventirgli in aiuto: così dopo molte confidenze scambievoli, venne il giorno in cui il conte gli confessò che l'ovore gli vietava ormai d'accettare qualunque prestito, perchè non avrebbe potuto restituirlo.

Luigi e della signora Deganis Giovanni.

In totale, le viti infette ammontano a 57, quasi tutte Clinton di giovane età.

S'incominciarono le iniezioni dei centri infetti di Povoletto e Remanzacco e furono eseguite le distrazioni dei centri infetti da fillossera gallica nel comune di Talmassons.

Pro frutticoltura. — Nell'Amico del Contadino, l'egregio signor F. C. continua la sua «illustrazione» degli alberi da frutta che più si converrebbero, per la pregevolezza del prodotto e l'acclimatazione, nelle varie parti della Provincia; e continuano, da questo e quel distretto, all'utile periodico, le notizie interessanti dei singoli luoghi. Dal numero che esirà oggi spieghiamo queste notizie:

distretto di Spillimbergo.

Fanna, Castelnuovo, Cavasso, nell'Alto Friuli occidentale, hanno già un nome, fra i paesi produttori di frutta. Le Ceste di Fanna ad esempio, sono celebri per le ottime varietà di frutta che si coltivano, le quali trovano facile e pronto smercio sia nell'interno, che all'estero, (Austria, Germania, Alessandria d'Egitto, ecc.)

Gli agricoltori dei paesi menzionati hanno il merito di aver saputo scegliere varietà che bene si adattano all'ambiente e che, essendo a fruttificazione abbondante e buona, si prestano ottimamente al commercio.

Le varietà di mele a corteccia dura, che resistono a lunghi viaggi e si mantengono per lungo tempo, sono quelle preferite dai coltivatori di Fanna.

I meli, che s'innestano sul selvatico per ottenere piante più longeve, sono spesso allevati a pieno vento, il che però ritarda assai la fruttificazione e contribuisce di certo a produrre frutta meno voluminosa. Sarebbe quindi consigliabile che si diffondesse l'allevamento a mezzo vento per ottenere precocità nella fruttificazione, maggior facilità di accudire alle piante e difenderle dai loro nemici e miglior utilizzazione dello spazio.

Fra le numerose varietà di mele di Fanna menzioneremo: la Rosa di Belluno, il Calimanno, il Ferro, la Belladonna, la Regina, la Renella del Canada, la ruggine di Francia.

Le varietà preferite sono però le quattro prime, perchè resistono ai lunghi viaggi e si mantengono sane sino a maggio.

Distretto di Pordenone

La territorio di Pasiano (Pordenone) la vicinanza dei corsi d'acqua provoca nebbie improponibili lamet fioritura e i duecenti per conseguenza i prodotti soffrono in ispecial modo le diverse varietà di peri e meli. Il pesce è di riuscita mediocre, il nespole invece si presterebbe assai bene.

Però il fruttifero che dovrebbe estendersi maggiormente in questa zona e attirarsi le cure più diligenti dei coltivatori, è il ciliegio. Tutte le sue varietà, a frutta nera o rosse, può dirsi, attecchiscono facilmente e danno sicuro prodotto. La migliore si è dimostrata sempre la marostegana, a buccia grossa.

Come il Friuli ebbe un milione di dani. Quest'anno, fu piuttosto cattivo per il frumento. Il raccolto del quale, nella nostra provincia risultò di 50.000 ettolitri (1 milione di lire) inferiore a quello delle annate ordinarie. Per il granturco, sarà ancor peggio.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-50

APPENDICE 17

PASSIONE FATALE

Le pareva di avere stretto il cuore come in una morsa di ferro; e il cervello le si su. arriva in una confusione penosa di fatti e di ricordi. Sedette nuovamente, priva di forze, privi di pensiero. Ad un tratto, la sua mano toccò nella tasca qualche cosa di freddo. Ella tolse l'oggetto, l'esaminò alla luce della lampada: era il bracciale di Manuella, spezzato e con visibili tracce di sangue.

Un brivido la percorse.

Che cosa era successo? Allora soltanto poté piangere silenziosamente, lungamente, sulla sua infelicità distrutta per altrui colpa.

Ella era innocente; ma tutto stava contro di lei.

Giorgio non avrebbe mai più, mai più creduto nella sua innocenza.

La scosse, più tardi, il passo di Vincenzo. Cines lungo la strada maestra, poi sulle scale di pietra,

Lo intese entrare, appressarsi, come soleva ogni sera, alla porta della sua camera per accertarsi che dormiva tranquillo, poi scendere al pianterreno nella propria camera. Allora, con un nuovo accesso di pianto, ella mormorò, soffocando i singhiozzi contro il guanciale:

— Povero babbo!

CAPITOLO VII.

Alfonso Maillieniers.

Il giorno dopo, verso le 9, Alfonso Maillieniers rientrava nel suo gabinetto da lavoro, alla Rocchetta, la splendida villa ch'egli aveva fatto costruire anni prima, poco lungi dal paese. Un sito delizioso; davanti, un giardino accuratamente lavorato, chiuso da un cancello che metteva sopra un lungo e diritto viale, che a sua volta conduceva sulla strada pubblica, presso la chiesa. Dietro ed ai lati, si stendevano le sconfinato possessioni: un parco ricco di selvaggina, frutteti e vigneti modello, che s'elevavano gradatamente in piccoli e vaghi poggi.

Il gabinetto da lavoro del signor Alfonso Maillieniers era situato nell'ala sinistra del palazzo, ammo-

